

Gli artistici "cavalli" di Susan Leyland

Nel verde dell'Impruneta, "un posto felice per creare", nascono le opere dell'artista scozzese

FILIPPO LOTTI

Nata in Scozia e cresciuta in Inghilterra, Susan Leyland, ha trovato in Toscana la sua terra di adozione quando, nel 1973 decise di visitare Firenze e, innamorata della città, vi si stabilì. Oggi vive in campagna, all'Impruneta, dove in mezzo ad un oliveto ha il suo studio, "un posto felice per creare", dice, anche se rivendica con orgoglio le sue origini e l'attaccamento alla sua terra natale.

Ha coltivato sin dall'infanzia un'accesa passione per i cavalli, ereditata dal nonno veterinario e allevatore che a soli 4 anni le regala-

ciando dalla forma grezza fino al raggiungimento di un insieme modellato con tutti i dettagli. Poi l'essiccazione e la cottura».

«La terra è infatti indispensabile per Susan Leyland, che utilizza e manipola il materiale e lo trasforma nel colore e nella sostanza rendendolo opera d'arte. Così, dopo un'accurata cottura, i suoi cavalli prendono vita e raccontano storie di amore sulla sensibilità di questo animale e sulla sua importanza per questo territorio». Così afferma la giornalista e scrittrice senese Annalisa Coppolaro presentando l'artista per una recente mostra a Colle Val d'El-

sa. «Il lavoro altamente originale di Susan Leyland artista - scrive Tamsin Pickeral - critica e storica dell'arte inglese che condivide con la Leyland l'amore per i cavalli, è definito dal suo senso di equilibrio, sia nella sua manifestazione fisica che nei pensieri che lo alimentano. In quanto tale, sintetizzando, in pura forma geometrica semplice e geniale, opere di rimarchevole arte moderna. Ma è attraverso il suo uso del cavallo che è in grado di dotare le opere di energia e magnetismo. I suoi cavalli emergono dai blocchi, come una serie di piani di uno spazio manipolato, in essenziali e lineari detta-

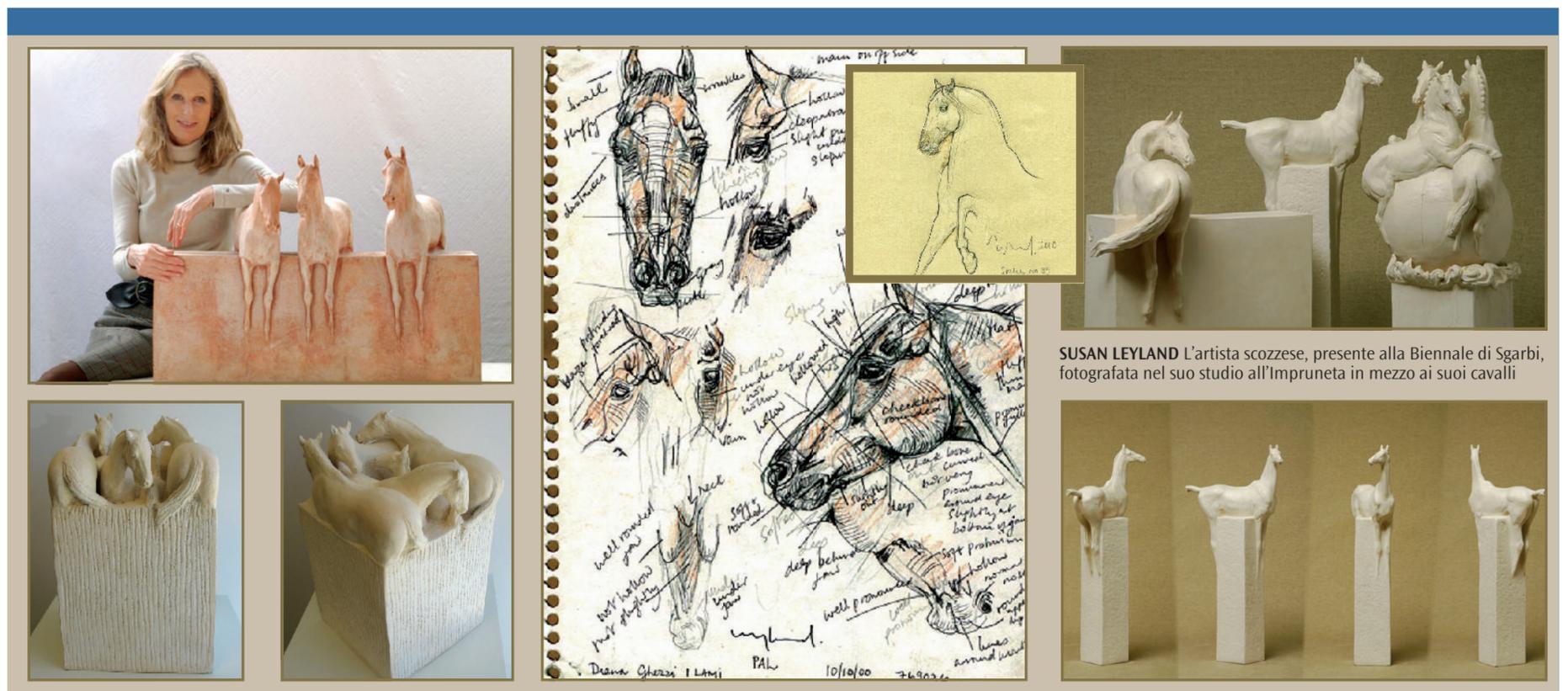
gli, non sono apertamente sentimentali, ma con il suo equilibrio inesorabile, lei li rende reali.

C'è una narrazione immersa in queste opere, un'anima è presente, ma soprattutto sono opere di acutezza estetica. Susan Leyland non è un'artista equestre, lei è un'artista che si rivolge ai cavalli nel suo lavoro». «Nella riproduzione artistica di Susan Leyland il cavaliere non esiste, scrive la critica d'arte Flora Rovigo per una mostra curata da Fabio Fornaciai e David Bertuccelli alla Limonaia del Trillo a Massa, o almeno non si può incarnare nell'essere umano domi-

natore (...) a condurre i cavalli di Susan è la natura stessa di questi animali: non comandati ma portatori loro stessi di una forza vitale proveniente dal loro stato naturale: la libertà».

I suoi lavori rappresentano figure di cavalli che emergono da blocchi o da basi geometriche dove eleganza di forme unita alla fragilità delle creature danno vita ad emozioni. Plasmare e comunicare attraverso il volume e la struttura sensibilmente percepita. Ma per la Leyland arte non è solo scultura ma anche disegno: sono bozzetti preparatori dei suoi lavori che realizza nei preziosi taccuini, parte integrante

delle sue realizzazioni. Oppure grandi disegni di sapore "leonardiano" con annotazioni manoscritte dell'artista, o ancora altri classicheggianti ma con un tocco del tutto identificativo dell'artista. Testimonianza ne è stata, tra le altre, la mostra del 2008 alla galleria Tornabuoni di Firenze dal titolo "Dal disegno alla scultura". E anche la pittura, o per meglio dire la pitto-scultura: quadri dove emergono e si ergono dal dipinto sempre e costantemente i suoi cavalli. Opere anch'esse esposte nella stessa galleria un anno più tardi, nel 2009, nella mostra "Affordable Art". Dopo aver lavorato nel setto-



SUSAN LEYLAND L'artista scozzese, presente alla Biennale di Sgarbi, fotografata nel suo studio all'Impruneta in mezzo ai suoi cavalli

NOVITA' EDITORIALE

Un nuovo volume dei nostri "Incontri con l'arte"

Raccolte in un libro le centocinquanta pagine e i quattrocento articoli dedicati all'arte nel 2011 da Metropoli. Le copie potranno essere prenotate presso la segreteria del giornale

FABRIZIO BORGHINI

Alla fine del 2011 la nostra rubrica Incontri con l'arte ha compiuto quattro anni. Da quell'ormai lontano gennaio del 2008, quando per scelta del nostro direttore Fabrizio Nucci mi fu affidato l'incarico di coordinatore delle pagine di Metropoli dedicate all'arte, con cadenza settimanale abbiamo regalato ai lettori e ai circa 5000 artisti e addetti ai lavori che le ricevono per posta elettronica, oltre seicento pagine contenenti quasi millecinquecento resoconti di altrettanti eventi che si sono susseguiti nel quadriennio in Toscana. Un lavoro di squadra che ha coinvolto un consistente numero di collaboratori, fra i quali spiccano i nomi di famosi critici e storici dell'arte, che ci hanno consentito di fornire un'informazione capillare ed approfondita delle manifestazioni che abbiamo seguito. Un valore aggiunto di questa iniziativa editoriale è rappresentato, ogni anno, dalla pubblicazione di un libro che raccoglie le pagine settimanali degli Incontri con l'arte. Anche per l'intera annata 2011 è stato così e fra pochi giorni sarà disponibile il nuovo volume attualmente in tipografia per la stampa. Come in passato, verrà praticato un prezzo ridotto di 10 euro a copia per gli artisti e gli addetti ai lavori che hanno trovato spazio nelle colonne del giornale durante l'anno appena concluso. Pertanto, invitiamo gli interessati a contattarci per posta elettronica o telefonicamente e provvederemo alla consegna del libro.



LIBRO A fianco, la copertina del nuovo volume di "Incontri con l'arte" relativo all'anno 2011. Sarà disponibile tra pochi giorni, solo su prenotazione

lò il suo primo pony. Animali che hanno da allora segnato indelebilmente la sua vita e la sua arte; infatti l'opera di Leyland accomuna così due cose molto care all'artista, i cavalli e l'arte.

«Mi sento fortunata - dice - perché il mio amore per i cavalli e l'arte si sono uniti assieme, in modo naturale. Importante, negli anni, è stata la mia memoria visiva che ha permesso di modellare i miei cavalli e creare, così, le mie emozioni. Ma senza dubbio è stata importante, oserei dire fondamentale, anche la conoscenza dell'anatomia e della psicologia del cavallo».

Sicuramente vivere all'Impruneta è stato fondamentale per scoprire ed apprendere l'uso della creta: «Ho scoperto l'espressione della scultura mentre apprendevo l'uso della famosa creta di Impruneta, usata fin dai tempi degli etruschi per la realizzazione degli orci e del vasellame».

Ogni scultura, modellata a mano, è un pezzo unico e sono realizzate in argilla refrattaria o in terra di Impruneta, dove viene cotta nei forni della celebre fornace artigiana MITAL. «Principalmente lavoro la creta ed il semirefrattario. La lavorazione di una scultura richiede almeno un mese, dice Leyland, comin-

re della moda e successivamente come insegnante madrelingua e poi istruttore di equitazione, Susan Leyland nel 2000 decide di dedicarsi interamente alla scultura. Dal 2004 realizza anche lavori in bronzo, fusi presso la prestigiosa fonderia artistica Mariani di Pietrasanta (Lu).

Durante lo scorso periodo natalizio è stato possibile ammirare, nella piazza principale di Impruneta, il presepe di Natale esposto al pubblico e realizzato in terracotta: il bue e l'asinello sono stati creati dalla Leyland. Serio e costante il suo lavoro da essere stata invitata, nel dicembre scorso, alla 54esima biennale di Venezia, nella tappa regionale di Torino. La scultura "Elongated Teke" è stata scelta dal curatore della mostra Vittorio Sgarbi per questa manifestazione che l'eclettico critico ha voluto intitolare "L'arte non è Cosa Nostra" e dedicata al 150° dell'Unità d'Italia. Opera che sarà visibile fino a fine febbraio nella Sala Nervi del Palazzo delle Esposizioni della città antonelliana. A questo punto del suo percorso l'artista confessa: «Penso anche di essere molto fortunata a fare quello che amo e spero di poter dare gioia a coloro che vedono il mio lavoro».